Anno XXXIII — Martedì 19 Dicembre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 301

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri [illegible] maggiori spe[illegible] semestre e trimestre in proporzione

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Nuovi problemi

Dalle bozze di un alto, magistrale articolo, inspirato a sentimenti veramente umanitari e liberali, di quel grande pensatore che è Pasquale Villari, articolo che comparirà nel fascicolo prossimo della migliore rivista italiana, l'ottima *Nuova Antologia*, autorevolmente diretta dall'on. deputato Maggiorino Ferraris, togliamo i periodi di conclusione, augurando che essi trovino una sincera eco di consensi in quanti amano il nostro paese ed al suo migliore avvenire si interessano.

Ed ora ecco le nobili parole dell'on. Villari:

—

I socialisti negano gli ostacoli che vi sono ora in Italia a risolvere prontamente i problemi sociali, senza ricadere nel *deficit* o aggravare il paese con nuove tasse e nuovi debiti. Il negarlo è facile a coloro che non sono al potere, e che forse appunto per ciò dicono di non volerlo ancora assumere. Essi sanno che la vanità di molte loro promesse, fatte a immediate scadenza, apparirebbe allora assai chiara. Sotto questo aspetto gioverebbe che vi fossero chiamati a fare un qualche esperimento della loro capacità. Ma ciò non vuol dire di certo che tutto quello che domandano sia assurdo. Anzi è il non voler noi riconoscere la giustizia di molte delle loro domande, ciò che spinge sempre più il paese verso di loro, e lo fa sempre più sfuggire dalle nostre mani.

E tutto questo porta due conseguenze ugualmente dannose. Da una parte il socialismo si diffonde rapidamente fra moltitudini impreparate, che non lo capiscono, ne accettano solo la parte negativa e sovversiva, s'accendono sempre più nell'odio di classe, che bisognerebbe invece cercare di spegnere. Da un'altra parte esso, inebriato già de' suoi facili trionfi, si crede o si vuol far credere più vicino assai che non è a intraprendere la pronta e definitiva soluzione dei grandi problemi economici. Questo gli procura seguaci poco sinceri, fra coloro che van sempre dietro alla fortuna. E pur troppo esso è già fra di noi affetto dalla malattia che atrofizza, corrompe e consuma tutti quanti i partiti italiani: l'opportunismo. Questa malattia, sempre funesta, è più che mai esiziale ad un partito che pretende di sorgere in nome di un alto ideale di giustizia, e di trovare in esso solamente la sua ragione di essere.

I socialisti italiani si sono ora uniti ai radicali ed ai repubblicani, partiti essenzialmente politici, avversi per loro natura alle grandi riforme sociali, non meno certamente dei liberali conservatori. Le ultime parole del Mazzini furono una dichiarazione di guerra ai socialisti. E questi non solamente si sono per opportunismo uniti ora ai vecchi partiti politici, ma credono d'avere trovato il loro Depretis, e già lo annunziano nei loro giornali. E' cosa veramente strana! Tutto fra noi cammina fatalmente per la stessa via. Il socialismo è sorto appena, la fortuna lo seconda, tutto gli arride, ed è già colpito dalla stessa nostra infermità, che gli minaccia la medesima fine. Esso s'illude nella speranza d'accrescere la sua forza, aumentando il numero dei propri seguaci, senza troppo pensare alle loro vere convinzioni, all'attuazione del programma, per cui è nato. Qualche volta si direbbe che il suo programma stia tutto nell'aumentare comunque i consorti. Chi si trova in mezzo ai giovani socialisti universitari, s'avvede con grande meraviglia, che essi non vanno quasi mai tra i poveri, in mezzo al popolo a studiarne i veri e reali bisogni, a cercare di sollevarne la miseria; nuove proposte pratiche e determinate di veri miglioramenti sociali non ne fanno, non che accendersi mai per esse. Tutto si riduce ad essere iscritti al *partito*, a dir male della borghesia, ad invocare la lotta di classe. Qualcuno vi dice semplicemente, che egli non è socialista, ma anarchico; qualche altro vi spiega che, per arrivare alla meta desiderata, all'*ideale*, bisogna far di tutto per accrescere lo scontento, distruggere la piccola proprietà, mutare la società *ab imis fundamentis*. E' la malattia, di cui muoiono più o meno tutti quanti i nostri partiti, abbandonando la sostanza per la forma, malattia essenzialmente italiana. Questa è la ragione per la quale fra di noi i socialisti, quando ebbero nelle mani qualche amministrazione comunale, nulla riuscirono a fare per migliorare davvero le condizioni del popolo: divennero anch'essi odiosi borghesi. Ed è anche la ragione per la quale, accogliendo la sola parte negativa, formale e sovversiva del programma, si corre il rischio di cadere nel partito anarchico. Non è quello che segue nei paesi germanici, che badano alla sostanza più che alla forma.

In Inghilterra i conservatori demolirono il socialismo, ponendosi essi alla testa delle riforme sociali, ed il popolo accoglie a fischi gli anarchici. Nella Svizzera, nella Germania, due paesi che hanno recentemente fatto mirabili progressi industriali, il Governo, senza aver paura della parola socialismo di Stato, ha attuato radicali riforme economiche sociali, assicurando con esse la pace interna e la prosperità della patria. E i socialisti, divenuti colà sempre più pratici, contribuiscono anch'essi, per le vie legali e pacifiche, al comune benessere. Questa è la via che dobbiamo seguire anche noi se vogliamo uscire dallo stato presente, pieno di pericoli. Nel modo stesso in cui il Cavour, per fare l'unità d'Italia, si valse dei mazziniani e dei garibaldini, che convertì alla bandiera sabauda, accettando parte delle loro idee, il partito veramente liberale e conservatore dovrebbe osare di far suo il programma minimo dei socialisti in tutte quante le parti che sono attuabili. E farlo in buona fede, non come un artifizio, una manovra ingannatrice di partito, e neppure come un'opera di carità; ma come il riconoscimento dei giusti diritti del popolo, come l'adempimento da parte nostra di un sacro dovere, un atto di savia politica.

Ogni odio di classe sarebbe estinto il giorno in cui le classi superiori si dimostrassero coi fatti, e non colle parole, decise a riconoscere l'obbligo che hanno di frenare le spese, per rivolgere tutti gli avanzi del bilancio a benefizio delle classi povere; e mutassero in questo senso tutta quanta la nostra politica finanziaria. L'antagonismo deplorevole, che si cerca di far sorgere fra Nord e Sud, cesserebbe istantaneamente il giorno in cui, messa da parte la miserabile discussione di dare ed avere, il Governo si persuadesse che la salute del paese sta tutta nell'alleanza coi soli onesti, ed il Nord, appunto perchè più prospero e ricco, si facesse promotore, nell'interesse nazionale, delle riforme richieste a benefizio del Sud, iniziando quella riforma agraria, che è la prima nostra necessità, e che solo coll'aumento del capitale e con la diminuzione delle imposte si può raggiungere davvero.

Se invece di entrare per questa via si credesse, assicurandosi delle elezioni nel Mezzogiorno, di potere avere una maggioranza con la quale governare l'Italia, la scissura diverrebbe certo maggiore. Fortunatamente il sentimento unitario è troppo forte fra noi, perchè possa mai sorgere il pericolo, neppure lontano, d'una lotta interna. I migliori uomini del Sud sentirebbero il dovere di unirsi a quelli del Nord, e farebbero subito con essi causa comune, per rovesciare senz'altro quel Ministero che volesse entrare per una via così pericolosa. E questo sarebbe poco male. Ma la propaganda socialista, acquistando sempre più largo favore, si allargherebbe dalle città alle campagne, dal Nord al Sud. E allora potrebbe venire davvero il tanto temuto giorno del giudizio.

Pasquale Villari

Kitchener rifiuta di andare nel Transvaal

Pietroburgo 16. Le *Novosti* ricevono dal Cairo che furono fatte brillanti offerte a sir Kitchener affinchè accettasse un alto comando nella guerra contro i boeri, poichè l'opinione pubblica inglese vivamente reclama il cambiamento dei generali.

Ma il sirdar declinò ogni offerta, dicendo che, a meno d'un ordine formale del suo Governo, non intende di abbandonare il suo posto, e ciò per gravissimi motivi, che vennero notificati soltanto a lord Salisbury.

Lord Cromer appoggia calorosamente le segrete ragioni di Kitchener, insistendo affinchè sia lasciato al suo posto.

Il corrispondente delle *Novosti* dice che queste ragioni devono ricercarsi o nel malanimo degli egiziani verso la dominazione inglese, malanimo diviso da kedive, o nel contegno molto sospetto delle tribù dei dervisci, la cui sottomissione è ritenuta soltanto apparente.

In ambo i casi è certo che la presenza di sir Kitchener in Egitto, colla sua autorità e col suo prestigio, eviterà le spiacevoli sorprese.

Bastonate fra marinai a Costantinopoli

Gl'italiani le danno

Leggiamo in una corrispondenza da Costantinopoli in data 12 corrente:

Nella settimana scorsa sono accadute tre risse fra i nostri marinai ed i russi, uniti ai francesi. La prima volta, mentre un marinaio del *Mestre* stava mangiando, solo, in un'osteria di Galata, fu provocato ed assalito da 7 od 8 marinai russi e francesi avvinazzati.

Questi erano armati di bastoni, quello dato di mano alla sedia, per fortuna era il più forte del bastimento, si è difeso strenuamente rompendo 4 o 5 teste. Alcuni marinai inglesi vollero mettersi dalla parte dell'italiano, ma essendo ubbriachi fradici, non han fatto che riceverne.

Mezz'ora dopo, nello stesso posto arriva una quindicina di russi e di francesi, i russi armati di sciabole.

Gl'italiani avvertiti, scendono a terra, in 8 o 10, armati di bastoni. I nuovi combattenti si picchiano da orbi, perfino in mezzo alla via. Due italiani sono feriti di sciabola alla nuca; dodici tra russi e francesi sono ricoverati, ai rispettivi ospedali, colla testa rotta.

All'indomani, altri tre o quattro marinai italiani sono provocati dai francesi, che tengono a braccetto i russi. Si azzuffano di nuovo; ma due francesi cadono colpiti dal coltello. La cosa minaccia di diventar grave e tutte le Ambasciate hanno fatto consegnare i loro rispettivi stazionari.

La polizia turca non s'è voluta mescolare nella faccenda per non averne poi, in ultimo, la peggio!

Cronaca Provinciale

EPISTOLARIO D'UN "BOHEMIEN„

Valvasone, 17 dicembre 1899.

Cara Efely!

E' inutile che tu sprechi tanto denaro in corrispondenze. Ti ripeto che io non mi muovo da qui. Voglio vedere come si passa l'inverno nelle campagne italiane. Si deve studiare l'economia; e questa si appprende girando il mondo, col far tappa dove si vive più a buon mercato. Fra tanti paeselli fin'ora visitati, mi pare che Valvasone sia uno dei più economici. Pensa che, dopo spesi quindici centesimi al Caffè, non si sa più in che modo usare del portamonete. E così si cammina da signori, anche se la borsa piange.

E' vero che di tanto in tanto anche qui rompe la monotonia qualche festa da ballo, e qualche rappresentazione teatrale; ma sono casi isolati, e costa una miseria.

Ti assicuro che è un vero divertimento il veder ballare questi contadini. Non girano mica come da noi, simili a tante trottole ipnotizzate, sai! oh... no. Qui le coppie vanno avanti, indietro, a precipizio; si muovono, si stringono, si guardano, si baciano, e.... alto là. Non credere che io sia di questi. Io mi metto in un canto, ed ammiro. Talvolta succede un po' di baccano nel restaurant della sala. Così una sera, siccome venne arrestato un individuo che cantava e strepitava, alcuni suoi amici volendo liberarlo, vennero alla lor volta ammanettati. Ma generalmente regna una calma, da far credere di vivere nel nord.

Venne aperto un teatrino, dove si danno rappresentazioni per beneficenza. Dei bravi operai si prestano come dilettanti, e bisogna dire il vero che fanno miracoli. La compagnia è ricca di prime attrici e di primi attori. Peccato che quelle non vogliano mai far da mamme, e che questi tempestino di domande il direttore, perchè dia loro la parte più lunga. Siccome poi vogliono tutti prender parte ad ogni recita, l'impresa è costretta a far scrivere ogni volta una commedia appositamente per circa quindici personaggi! E bisogna accontentarli, altrimenti.... addio compagnia!

Recitano in italiano e in dialetto veneziano; e reciteranno più tardi anche in friulano. Quando penso a certe rappresentazioni di dilettanti ch'io vidi a Monaco, devo affermare che gli italiani per *temperamento*, sul palcoscenico, valgono assai più dei tedeschi.

Per il Natale si apparecchia un piccolo *vaudeville*, musicato dal maestro della Filarmonica. Così oltre alla prosa, sentiremo anche un po' di canto. Per essere confinati in una campagna, non ce la passiamo poi tanto male! Vero?

La neve ci ha visitati. Fa un freddo cane, e lo si soffre più che in Germania, poichè in Italia quasi tutti i locali sono vere ghiacciaie.

Ma non temere. Tu devi partire ad ogni costo per visitarmi. Intanto il sole riscalderà di nuovo. Qui l'inverno dura poco.

Ti avverto che qui gli scontri ferroviarii si seguono e si rassomigliano. Si fanno anzi sempre più frequenti; e sarà per questa ragione che si imposero nuove sovratasse ferroviarie. Ma tu, per economia, e per non arrischiare di restar schiacciata fra qualche vagone, prendi a nolo un automobile, e corri col progresso tra le braccia del tuo. *Iohann von Valvason*

P. S. Riguardo a quanto mi scrivi sul Congresso delle donne che fu tenuto a Berlino...... va là, che m'hai fatto ridere! Dunque un centinaio di signore emancipate sarebbero pronte a mettersi tra le fila dei *boeri!*... Ma fammi il piacere! Non lasciarti riscaldare la testa anche tu. Prendi, prendi subito un'automobile, e mettiti in salvo sotto il bel cielo della povera sì, ma sempre allegra Italia.

DA AVIANO

Contribuenti poco urbani — Incendio o dazio?

Ci scrivono in data di ieri:

L'altro giorno questo nostro Ricevitore del dazio fu proprio bersagliato.

Due contadini avvinazzati andarono per pagare il dazio del maiale, e siccome questo andava, dopo macellato, diviso tra loro per metà, così il dazio relativo doveva essere di lire 2 per ciascuno. Un po' per il vino bevuto ed un po' per la cattiva volontà, essi insistettero per pagare una sola bolletta, ma il Ricevitore giustamente non ne volle sapere, e allora tanto inveirono da dover essere cacciati dall'ufficio. Pare però che la cosa non termini così e che il sig. Ferrara dia loro querela.

Appena terminata la questione, si presentarono parecchi a pagare la stessa tassa, e fra questi un contadino d'una villa qui vicina che assistette all'emissione di cinque bollette. Un po' stanco per l'attesa, venuto il suo turno disse: Oh! finalmente spero che la me servirà anca mi.

— Ma benedetto, uno alla volta. — Dunque come vi chiamate?

E questi diede il suo nome ed il Ricevitore scrisse e staccò la bolletta.

— Dunque datemi due lire per la tassa e cinque centesimi per il bollo.

— Nossignor mi pago do e quarantanove.

— Come? ma non sapete che la tassa è di due lire? cosa diamine vi salta in capo, io non ne voglio di più.

— Ma la scusi sior mi go sempre pagà do e quarantanove; no zeo qua che se paga pel fogo?

Tableaux

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Dicembre 19. Ore 8 Termometro +0 8
Minima aperto notte —1.— Barometro 759.
Stato atmosferico: vario
Vento N Pressione stazionaria
Ieri: vario
Temperatura: Massima 7.4 Minima +0 4
Media +3.180 Acqua caduta mm.

Avviso

Quei nostri associati della provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, sono gentilmente pregati di mettersi in corrente con l'amministrazione del giornale, essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

Effemeride storica

19 dicembre 1615

Marcantonio di Manzano

In ogni epoca della storia friulana, Cividale, « città antica, abbondante di magnanimi gentiluomini e molto inclinati alle armi » ha scritte splendide pagine di fedeltà, di virtù, in difesa dell'onore, e della integrità della « Patria »; ma fra tutte rifulge quella che ricorda le gesta di Marcantonio di Manzano e della sua compagnia di volontari a cavallo cividalesi, nella guerra tra la Veneta Repubblica e l'Austria, combattuta sulle rive dell'Isonzo dal 1615 al 1617.

Emanato il 10 dicembre 1615, il manifesto che chiamava le popolazioni alle armi, il Provveditorato generale ordinò a Francesco Erizzo, capitano in Friuli, di prendere vigorosamente l'offensiva oltre il confine arciducale, in guisa da collegare le operazioni delle truppe raccolte a Palma, con quelle dei presidî di Monfalcone, e con la squadra. Erizzo conosceva non solo, ma aveva la massima confidenza in Marcantonio di Manzano « cavalier di gran fede verso il Principe, di gran senno e di gran cuore. Molto pronto di mano e praticissimo del suo paese ».

Lo chiamò adunque immediatamente da Cividale sua patria a Palma, e « con lui solo e con Pompeo Giustiniani » il guerriero illustratosi nelle guerre di Fiandra, conferì sull'ordine avuto da Venezia e sui modi più opportuni per metterlo in esecuzione.

Manzano memore che pochi anni prima col sussidio di pochi amici ed aderenti e per interesse proprio aveva sorpresa Gorizia, occupandone con le armi le torri e le piazze; si proferse di sorprenderla nuovamente, e di dominare così fin dal principio della campagna ambedue le rive dell'Isonzo.

Senonchè l'Erizzo temette di non aver poteri sufficienti per autorizzare l'atto audace, e si limitò ad interessarlo di trovare il sito più opportuno per la raccolta dell'Esercito e per l'invasione del territorio nemico.

Con mirabile attività si prestò Manzano; mercè sua, sull'alba del *19 dicembre 1615*, il campo venne stabilito ai Modoletti presso Medeuzza, componendosi dei presidî di Palma condotti dal Giustinian (« Fanti 1500, « 4 Compagnie di Cappelletti, 2 pezzi di Artelgiaria »); delle bande e degli uomini d'arme della Patria; di due Compagnie di archibusieri a cavallo di Udine, agli ordini di Danielo Antonino; di due Compagnie montate di volontari cividalesi guidate una da Marcantonio, l'altra da Leonardo di Manzano; delle Compagnie di Francesco Strassoldo, di Urbano Savorgnano, del Conte di San Bonifacio, del Conte Pompei, del Conte di Valdemarina; « di buona truppa di adherenti; et capitarono tutti quasi in « un medesimo tempo, e tosto lette le commissioni, Pompeo Giustiniano ordinolli, et squadronolli, et fecceli marciare verso Medea. »

Marcantonio di Manzano voglioso di preceder tutti si diresse coi suoi cavalieri a Cormons, e lasciato il grosso presso Langons, entrò in paese con ottsoldati scelti fra i più animosi, lo percorse a carriera sfrenata, sgomentando colla mossa fulminea i terrazzani così da ridurli a posar le armi e ceder la zona.

Dopo questo splendido esordio, in tutto il lungo periodo della guerra, la condotta dei volotari cividalesi e del loro duce Marcantonio di Manzano, non è che una serie di gesta gloriose.

Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno

distribuiti nell'occasione *delle Feste Natalizie e di Capo d'anno*

La Società Italiana per le strade ferrate Meridionali avverte che tutti i biglietti di andata-ritorno, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di Navigazione lacuali in corrispondenza, distribuiti nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26 corrente, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del dì 27 detto e quelli rilasciati nei giorni 30 e 31 corr. e 1° Gennaio p. v. varranno pel ritorno fino a tutto il dì 2 Gennaio 1900.

Ad eccezione della validità come sopra fissata, nulla è innovato nelle disposizioni relative ai biglietti di andata-ritorno contenute nell'allegato 4° al volume delle tariffe e condizioni pei trasporti.

Consiglio Comunale

Seduta straordinaria del 18 dicembre

Si comincia alle 14.20.

Presiede il Sindaco comm. Pecile.

Si fa l'appello nominale e risultano presenti: Antonini, Bergagna, Biasutti, Billia, Bosetti, Capellani, Comencini, Cucchini, Disnan, Dagani, D'Odorico, Franceschinis, Franzolini, Giacomelli, Girardini, Leitenburg, Marcovich, Mantica, Mason, Minisini, Morpurgo, Muzzatti, Pagani, Pecile, Peressini, Pico, Pignat, di Prampero, Rubini, Salvadori, Sandri P., Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri.

Sono assenti: Beltrame, Mander e F. L. Sandri.

I. Dimissioni da consigliere comunale del sig. Luigi Mestroni

Si legge la lettera del sig. Mestroni che si dimette da consigliere.

Il Sindaco l'ufficiò a rimanere in carica, ma il sig. Mestroni rispose insistendo nelle dimissioni, delle quali il Consiglio prende atto.

II. Deliberazioni in II. lettura sull'orologio regolatore

Il cons. di Prampero fa una raccomandazione sulla regolazione della meridiana, cui risponde esaurientemente l'assessore Comencini.

III. Proroga della affrancazione del mutuo di L. 100,000 avuto dalla Società operaia

La proroga già votata nella seduta precedente (26 ottobre) viene approvata anche in seconda lettura.

IV. Pareggiamento in classe e stipendio del posto applicato alle fabbriche ecc.

L'assessore Comencini premette alcuni schiarimenti, e dice che il sig. Moro, applicato (ora di II. classe) ha chiesto di essere pareggiato agli altri posti di applicato (I classe) alle acque e strade ed agli acquedotti.

La Giunta appoggia la domanda.

Il cons. Marcovich osserva che, se si tratta del posto, l'oggetto va discusso in seduta pubblica, ma se si tratta del posto speciale del sig. Moro, crede che l'oggetto debba essere trattato in seduta privata.

L'assessore Comencini dice che trattasi del posto in senso astratto.

Si approvano poi le proposte della Giunta.

5. Nomine e surrogazioni nelle commissioni per servizi comunali.

Revisori dei conti. Vengono nominati di Prampero, Biasutti, Pagani, Muzzatti e Minisini.

—

Commissione d'ornato. Viene eletto l'ing. Enrico Cudugnello.

—

Commissione direttrice del Museo friulano e biblioteca. A Presidente della commissione viene rieletto il co. Fabio Beretta, *conservatore*.

A membri della commissione sono eletti l'avv. Antonio Measso e l'avv. Urbano Capsoni.

Mentre si fa lo spoglio per queste due nomine, giunge un telegramma da Venezia del cons. L. F. Sandri che scusa il suo non intervento alla seduta essendo impegnato).

—

Commissione per la tassa esercizio e rivendita.

Sono rieletti Degani, Mason e Raddo.

—

Direzione provinciale del Tiro a segno. Viene rieletto il cav. Giovanni Oldo.

—

Commissione per la tassa di famiglia.

A membri effettivi sono eletti: Francesco Orter, dott. Valentino Baldissera, cav. Antonio Masciadri, ing. Raimondo Marcotti, co. comm. A. di Prampero, Giacomo Bergagna, avv. Antonio Dabalà, Gustavo Raiser, G. B. Volpe. Alberado Leskovich.

A membri supplenti sono eletti l'avv. Ottavio Sartogo e il sig. Pietro Magistris.

—

Istituto comunale Uccellis. Viene eletto il conte Antonio di Trento.

—

Commissione direttiva dell'officina comunale del gas.

Questa nomina viene rimandata, non avendo il regolamento dell'usina, approvato dal Consiglio nell'ultima seduta, ottenuta l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa.

—

In seguito a proposta del cons. Pignat, anzichè discutere il sesto oggetto dell'ordine del giorno, si passa all'oggetto 10 proseguendo nelle nomine e surrogazioni nelle istituzioni di pubblica beneficenza ed altro.

—

Consiglio amministrativo della Cassa di Risparmio. Viene rieletto il nob. comm. Nicolò Mantica.

—

Consiglio amministrativo della Commissaria Uccellis. Viene rieletto il dott. Luigi Braida.

—

Congregazione di Carità. Sono eletti: Giacomo Bergagna, Luigi Conti, Ettore Spezzotti e l'avv. Giuseppe Nimis.

—

Consiglio amministrativo dell'Istituto Micesio. Sono eletti: co. Enrico de Brandis e il dott. Costantino Perusini.

Una sortita del con. Pietro Sandri

Prima di passare alla nomina della commissione del Consiglio amministrativo dell'Ospitale, il cons. Pietro Sandri chiede se sia vero che sotto l'attuale amministrazione siano stati dati da mangiare agli ammalati polli morti per epidemia, e che per questa ragione si è dimesso da membro della commissione il conte di Varmo.

Il Sindaco comm. Pecile dice che dalle investigazioni da lui fatte, non gli risultò essere ciò vero.

Il cons. Sandri insiste nelle sue affermazioni.

Il Presidente dell'Ospitale, comm. Giacomelli, dichiara formalmente, che, da quando egli è presidente, mai è successo all'ospitale quanto dice il cons. Sandri.

Il co. di Trento dichiara non constargli punto che il co. di Varmo siasi dimesso per la ragione addotta dal cons. Sandri.

Il cons. Sandri mantiene la sua affermazione di aver udito, quanto espose, dal conte di Varmo.

Seguito delle nomine

A far parte del Consiglio amministrativo del civico Ospitale vengono riconfermati Luigi Bardusco con voti 20, avv. Pietro Coceani con voti 29, comm. Sante Giacomelli con voti 20, ing. Odorico Valussi con voti 32.

—

Consiglio amministrativo dell'Istituto Renati. Viene rieletto il march. Francesco Mangilli.

—

Consiglio amministrativo del Monte di Pietà viene rieletto l'avv. cav. Luigi Schiavi.

—

Consiglio amministrativo della Casa di Ricovero.

Prima di passare a questa nomina il Sindaco fa procedere alla lettura della lettera di dimissione del nob. cav. Giovanni Ciconi Beltrame.

Da questa lettera si viene a sapere che l'egregio nob. Ciconi Beltrame da ben 28 anni presiede alla Pia Istituzione, ed ora essendo egli innanzi con gli anni e abitando spesso in campagna, dichiara di non poter più accettare l'onorifico incarico.

I consiglieri di Prampero e Biasutti fanno caldi elogi dell'opera prestata dal nob. Ciconi Beltrame.

Il Sindaco s'associa ai preopinanti e propone che il Consiglio esprima uno speciale voto di ringraziamento al nob. Giovanni Ciconi-Beltrame per le sue lunghe e veramente straordinarie prestazioni per la pia Casa. La proposta è approvata ad unanimità.

—

A Presidente della Casa di Ricovero viene eletto il cav. Attilio Pecile, e a membro del consiglio amministrativo viene rieletto l'avv. Luigi Canciani.

—

Consiglio amministrativo della Confraternita dei calzolai. A Presidente viene rieletto il sig. Pietro Missio, e a membro viene rieletto il sig. Giuseppe Bigotti.

—

In seguito a proposta del Sindaco si passa alla nomina della commissione di vigilanza delle Scuole comunali, oggetto 14 dell'ordine del giorno.

Vengono eletti: Bessone Lorenzo, Disnan Giovanni, Facchini ing. Carlo, Famea Francesco, Fabrizi Antonio, Nimis dott. Giuseppe, Pagani Camillo, Doretti dott. Giuseppe, Cosattini Giacinta, Sala Antonietta, De Poli Giulia.

Dimissioni dell'assessore Beltrame

Il sindaco spiega le ragioni delle dimissioni dell'assessore Beltrame che si dimise perchè la Giunta ha diminuito lo stanziamento, nel bilancio, per i pubblici spettacoli.

La Giunta ha fatto tutto il possibile affinchè l'assessore Beltrame recedesse dalla dimissione, ma ogni sollecitazione risultò inutile, e perciò la Giunta propone che si passi alla surrogazione del dimissionario.

Sopra 34 votanti il cons. Pietro Sandri ottiene 17 voti; non avendo quindi ottenuto la maggioranza assoluta si passa a una nuova votazione, e risultò eletto il cons. Pietro Sandri con 29 voti, schede bianche 5.

Proposta dei fratelli Braidotti per comporre amichevolmente una lite col Comune ecc.

Si tratta del fondo e del salto d'acqua nella roggia presso la Chiesa delle Grazie.

La causa si trova ora presso la Corte d'appello di Venezia. In prima istanza la lite fu vinta dal Comune.

L'assessore Comencini dà spiegazioni.

I fratelli Braidotti sarebbero disposti a prendere anche l'altro salto a monte della Chiesa.

Il cons. di Trento vorrebbe sapere se la Casa di Ricovero fosse disposta a prendere quel salto.

Il cons. di Prampero vorrebbe sapere per quale industria verrebbe usato il salto, poichè in seguito, quando il Comune verrà in possesso dell'officina elettrica, se il Comune volesse usufruire di quel salto, dovrebbe pagarlo molto caro.

Il cons. Biasutti vorrebbe sapere quali obblighi il Comune imponesse ai fratelli Braidotti.

L'assessore Comencini dà nuove dilucidazioni.

Parlano ancora l'avv. Schiavi, che dà spiegazioni, il cons. Biasutti, il cons. Marcovich che vorrebbe che nella convenzione fosse aggiunto una clausola per l'aumento del pelo d'acqua, ma non insiste dopo spiegazioni dell'assessore Comencini.

La convenzione è quindi approvata.

I confini dell'Usina del gaz

E' approvata una convenzione per regolare i rapporti di confine del fondo della officina del gas con quello della signora Delfino Borgomanero.

Alle 18.30 è sospesa la seduta.

Bilancio preventivo per l'amministrazione comunale nell'esercizio 1900

La seduta viene ripresa alle 20.45.

Dall'appello nominale risultano presenti: Antonini, Bergagna, Biasutti, Billia, Bosetti, Capellani, Comencini, Cucchini, Franceschinis, Giacomelli, Girardini, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Morpurgo, Muzzatti, D'Odorico, Pagani, Pecile, Perissini, Pico, Pignat, di Prampero, Rubini, Salvadori, Sandri, P., Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri.

Il Sindaco apre la discussione.

Il cons. Cappellani osserva che le Giunte passate, presentando le variazioni del bilancio, delineavano pure il programma finanziario, ciò che manca nella presente relazione.

Rileva che il bilancio del 1900 varia poco del bilancio del 1899; ciò significa che anche la nuova Giunta non trovò criticabili i criteri delle Giunte che la precedettero.

L'oratore fa varie osservazioni su alcuni nuovi stanziamenti portati nel bilancio.

Dice che questi stanziamenti non sono giustificati dai relativi progetti.

Enumera varie delle somme proposte pei nuovi servizi, che non sono punto giustificati con la presentazione dei progetti. Presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale in osservanza alle corrette norme di contabilità ed all'art. 126 del Reg. 19 settembre 1899 per l'esecuzione della legge Comunale e Prov. delibera:

a) di stralciare dal preventivo 1900 del Comune la complessiva spesa di L. 22600 di cui le cat. seguenti:

Cat.		art.	L.
Cat. 11		art. 17	L. 400
» 51			» 4000
» 55 *b*			» 1600
» 56			» 8000
» 62			» 1000
» 63			» 600
» 65			» 1000
» 70		art. 4	» 6000

b) di formare una cat. speciale — 46 *bis* — denominata *fondo a disposizione del Consiglio per L. 22600.*»

La biblioteca

Il cons. Bosetti chiede alla Giunta se siano vere le voci che corrono circa irregolarità che si verificano nella biblioteca.

L'assessore Franceschinis conferma che nella biblioteca vi sono irregolarità. La Giunta nominò una commissione nelle persone del cons. Pietro Sandri, dell'impiegato Giacomo Bassi e del prof. Zuppelli.

Legge una lettera della commissione che enumera varie mancanze riscontrate nel medagliere (mancano 5 medaglie d'oro) e nella biblioteca. Sono sparite alcune importanti medaglie e c'è confusione nei cataloghi, e alcuni libri non sono nemmeno elencati.

In seguito a questa relazione si radunò la commissione della biblioteca nella sala della Giunta, presente il dott. Ioppi.

L'assessore Franceschinis legge un lungo verbale dell'adunanza, tenutasi il 27 novembre p. p., il quale conferma le irregolarità.

Il dott. Ioppi, interrogato, dichiarò che i libri vi sono tutti, basta cercarli. Riguardo alle medaglie il dott. Ioppi disse che non se ne rendeva responsabile, essendochè la chiave del medagliere fu sempre tenuta dal prof. Pirona fino alla sua morte.

Il Sindaco, per una questione d'ordine, dice che questo oggetto sarebbe bene trattarlo durante la discussione del bilancio.

Il com. di Prampero dice che la grave mancanza è quella di 5 medaglie d'oro; per quanto si riferisce ai libri, osserva che tutti furono trovati.

Non crede che lo stato della biblioteca si trovi tanto trasandato.

Il cons. Bosetti crede invece che nella biblioteca e nel medagliere vi siano gravissime irregolarità.

Il cons. Schiavi deplora la mancanza delle medaglie, ma crede che più di tutto sia da deplorarsi il disordine che si trova nei libri, che impedisce l'apertura della biblioteca. Rileva i meriti del dott. Ioppi che fece tanto conoscere il Friuli Il dott. Ioppi è un dotto, ma come tutti i dotti non può occuparsi di dettagli d'ordine, e l'altro impiegato era troppo occupato.

Il Sindaco prega di nuovo di rimandare la discussione alla relativa voce del bilancio.

Di nuovo il bilancio

Il cons. Billia vuole che le nuove proposte presentate in bilancio siano messe in una nuova categoria, da discutersi separatamente presentando il relativo progetto per ogni voce.

L'assessore Girardini crede che si possano votare i nuovi stanziamenti, salvo ad approvare in seguito i relativi progetti. Parla in favore della refezione scolastica.

L'assessore Franceschinis difende con molto calore la refezione scolastica, che dice essere un diritto da parte del povero (*applausi*).

Il cons. Capellani fa una questione legale, dice che non combatte la refezione scolastica, che molti della sua parte anzi l'appoggeranno, ma che prima dovrebbe essere discusso un progetto concreto.

Il Sindaco dice che si lasci operare, la Giunta, che la si lasci esplicare il suo programma.

Il cons. Schiavi è pure d'accordo coi cons. Cappellani e Billia, anche per la ragione di non andar incontro a non veder approvati i relativi capitoli dall'autorità tutoria. Per la refezione scolastica si potrebbe intanto approfittare delle L. 3000 per la Scuola e Famiglia.

Per la refezione scolastica aggiunge, non occorre un progetto dettagliato, bastano alcune notizie e dilucidazioni.

Il cons. Girardini insiste nel combattere l'ordine del giorno Capellani dice che la Giunta crede che si possano approvare le somme preventivate.

Si viene finalmente al voto sull'ordine del giorno Capellani.

Dichiarazioni

Morpurgo dichiara che voterà l'ordine del giorno Capellani, ma approva la refezione scolastica, tanto più che l'assessore Franceschinis disse parlando genericamente: Già si tratta di refezione scolastica!

Il cons. Pagani fa analoga dichiarazione, aggiungendo che la refezione la si dia ai veramente bisognosi.

In seguito a proposta del cons. Schiavi si sospende la seduta per alcuni minuti.

Si vuol mettere la questione politica

Ripresa la seduta domanda la parola il cons. di Prampero.

Egli dice che dal momento che la Giunta si assume la responsabilità di non avere approvato il bilancio dall'autorità tutoria — e principalmente per evitare questo scoglio venne presentato l'ordine del giorno del cons. Capellani — e non volendo i consenzienti in quest'ordine del giorno assumersi la grave responsabilità di provocare una crisi, invita il proponente a ritirarlo.

Dopo brevi osservazioni d'indole generale dell'assessore Girardini, alle quali risponde il cons. Capellani, questi acconsente a ritirare il suo ordine del giorno.

Si credeva che con ciò fosse chiusa la discussione generale, e il Sindaco stava per invitare il Consiglio a passare alla discussione articolata, quando chiede di nuovo la parola l'assessore Girardini.

Comincia con far la storia dell'origine della Giunta, che dice essere una Giunta di minoranza. Quando essa venne eletta si poteva supporre che la maggioranza di allora in seguito avrebbe potuto disgregarsi e divenire minoranza. Ma ciò non si è verificato e le votazioni avvenute nella seduta del pomeriggio hanno dimostrato che la maggioranza è sempre compatta. Dice che l'attuale Giunta è tollerata dalla maggioranza che gli accorda il suo compatimento; ma ciò non può durare. La Giunta vuole avere una maggioranza che approvi completamente tutto il suo programma. Creda di dover far lealmente e francamente questa dichiarazione.

Il cons. Billia dice che a dichiarazioni franche e leali risponde francamente e lealmente. Dice che si è voluto formare la Giunta con i nuovi eletti in omaggio alla volontà degli elettori, che avevano dimostrato di volere un nuovo indirizzo nella pubblica cosa. Egli, per conto suo, e molti dei suoi colleghi non porrano nessuno ostacolo allo svolgimento del programma della Giunta, ma aspettano di giudicare ogni singolo progetto. Essi conserveranno piena ed intera la loro indipendenza e rimarranno fedeli ai loro principii.

L'on. Girardini replica dicendo che tutti volevano evitare la venuta del Commissario regio, ed anche a questa preoccupazione devesi l'elezione dell'attuale Giunta.

—

A questo punto viene sospesa la seduta per qualche minuto.

Il pubblico — che assiste numeroso alla seduta — commenta la discussione.

Nuove dichiarazioni

Riaperta la seduta il Sindaco annunzia che i consiglieri Bosetti, Cucchini, D'Odorico, Pignat, Sandri e Salvadori hanno presentato un ordine del giorno che dice:

«Il Consiglio approvando l'indirizzo della Giunta, passa alla discussione articolata del bilancio.»

Il cons. Schiavi dice che è superfluo votare la fiducia nel programma della Giunta quando questo non è ancora conosciuto.

Propone che l'ordine del giorno testè letto non venga nemmeno messo ai voti ed anzi presenta un ordine del giorno per votare il bilancio in *blocco*.

Sorge di nuovo l'assessore Girardini e dice sarcasticamente che ora si sa fino a dove va il consentimento della maggioranza alla Giunta. Ripete che la Giunta ha un programma, che questo venne presentato agli elettori e che tutti lo conoscono. Dice che anche votando l'ordine del giorno Schiavi la Giunta riterrà come non aventi fiducia in essa coloro che l'approveranno.

Il cons. Schiavi risponde vibratamente all'on. Girardini. Conferma che la Giunta non ha manifestato il suo programma speciale. Il programma presentato agli elettori è una cosa, e un'altra è il programma speciale di amministrazione che deve presentare una Giunta comunale. Finora la Giunta ha presentato solamente la refezione scolastica e vuole municipalizzare le pompe funebri, e in questi due progetti troverà molti consenzienti, ma dove è il programma? Finora nulla si è detto dei dazi.

Siamo disposti — prosegue l'oratore — a discutere di volta in volta tutti i progetti che ci verranno presentati, non possiamo assolutamente concedere a *priori* la fiducia incondizionata a un programma che non conosciamo.

L'assessore Girardini replica all'avv. Schiavi insistendo, in forma più mite però, nelle idee già espresse.

Si viene finalmente alla votazione, ed ha la precedenza l'ordine del giorno Schiavi che propone che il Consiglio approvi il *bilancio 1900 in blocco* e passi all'ordine del giorno.

Si vota per divisione, cioè si vota prima sul passaggio all'ordine del giorno.

E' chiesto l'appello nominale.

Rispondono *si*, cioè in favore della seconda parte dell'ordine del giorno dal cons. Schiavi, i consiglieri Antonini, Bergagna, Biasutti, Billia, Capellani, Giacomelli, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Morpurgo, Muzzatti Pagani, di Prampero, Rubini, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri.

Rispondono *no* Bosetti, Comencini, Cucchini, Franceschinis, Girardini, D'Odorico, Pecile, Peressini, Pico, Pignat, Salvadori, Sandri P.

La seconda parte dell'ordine del giorno Schiavi è approvata con voti 19 sopra 31 votanti.

La prima parte di quest'ordine del giorno viene ritirata dal proponente in seguito a osservazioni del cons. Billia.

—

Sono le 23 1/2 e si comincia la discussione articolata del bilancio, che viene approvato a tamburo battente senza osservazioni, e levasi la seduta alle 24.15 circa.

—

Sabato sarà tenuta un'altra seduta per approvare il bilancio in seconda lettura e per discutere gli oggetti 11, 12, 13 e 15 e la seduta privata.

I nostri deputati

L'on. Pascolato è stato eletto, alla unanimità, Presidente della Commissione parlamentare per i decreti registrati con riserva.

Viglietti dispensa visite

Per le prossime feste natalizie e capo d'anno 1900 la Congregazione di Carità mette fin d'ora in vendita i biglietti Dispensa Visite al prezzo di lire 2 (due) l'uno. Sono vendibili oltre che nell'ufficio della Congregazione anche presso le librerie Tosolini (Piazza Vitt.) e Bardusco (Mercato Vecchio).

Società Udinese di Ginnastica

Il Consiglio della Società terrà domani una seduta alle ore 20 nella sede sociale, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:
Ballo Sport.
Comunicazioni varie.

Per l'Albero di Natale

Il formaggio

Conoscete tutti la Ginetta, quella furbettina dai riccioli biondi e dagli occhi vivaci come lucciole. L'aveste veduta ieri a colazione, col musino lungo lungo, chino sul piatto a quell'atteggiamento da santerella, foriero di burrasca. Mammina la guardava senza parere, babbo la fissava colla faccia scura e lei non alzava gli occhi dal piatto, in mezzo al quale faceva pompa de' suoi buchi oleosi un pezzo di squisito ementhal.

« Mangi subito! — disse il babbo. Ginetta tremò, ma non si mosse. E lui con voce tuonante: Da quando ci siamo fitti in capo lo strano capriccio di non mangiare il formaggio?

— Non mi piace! — piagnucola la bimba.

Non le piace il formaggio, signorina schizzinosa?

— Non ho appetito!

Perchè avere fiuto di mangiare l'altra bistecca? E non sa che il formaggio viene da tutti considerato fra i cibi più sani? E non sa che vi sono popolazioni intere che si nutrono quasi esclusivamente di formaggio? — Ginetta inghiottisce, con grande sforzo, la saliva, non si muove. — E il babbo, rivolto alla mamma: — Sai, non t'inquietare, il rimedio è facile: la mandiamo, per qualche mese, all'Educatorio; là vi sono tante bimbe dell sua età, che probabilmente non assaggiano mai le bistecchine; ma sono felici di ricevere a merenda un pane con un pezzo di formaggio magro de'la latteria. La Ginetta allunga pian piano una manina sul coltello e l'altra sul pane. Il babbo continua, con voce meno sonora:

— Ieri, trovandomi per caso a S. Domenico, fui presente a tale distribuzione; vedessi il buon appetito e il buon umore di quelle creature nello sbocconcellare il loro pane e formaggio!

— La Ginetta taglia un pezzetto del suo ementhal. — Altro che bistecche! — Sembrava che mangiassero crema di vaniglia! — Ginetta mastica, adagio adagio, il primo boccone — E mi dissero le pazienti maestre che mai, neppure una di quelle bimbe, ha rifiutato il suo formaggio, che tutte lo gustano d'ottimo appetito! — La Ginetta è al terzo boccone — Ora a Natale faranno l'albero, come di solito e sperano di ricevere oggetti e danaro, come gli altri anni; anzi di più, poichè *aumentato il numero degli allievi, i bisogni sono cresciuti in proporzione.*

La Ginetta, deponendo sorridente il coltello: Babbo, condurrai anche me a vedere *l'albero di Natale della Scuola e Famiglia?*

Il babbo, raddolcito: Certamente, vedo che assomigli a quelle brave bambine, poichè hai mangiato il tuo formaggio!

Elena Fabris Bellavitis

Patronato

« Scuola e Famiglia »

Offerte per l'albero di Natale

IV. Lista

Offerte precedenti L. 311.98.

Ditta Candido e Nicolò Angeli L. 20, Dep. Elio Morpurgo e consorte 20, Maria Canciani-Tellini 10, Ha Rinaldini Arici, 10, comm. Marco Dabalà 5, Chiara Bearzi con. Colombatti 5, cont. Margherita Ceconi Gropplero 5, con. Isolina Deciani 5, signorina Muratti 5, Generale Goiran 5, N. N. 5, sig. Morelli de Rossi 5. Laura Tomaselli 5, Eugenia Luccardi 5, Giustina Perusini 5, avv. Giuseppe Girardini 5, Angiola Marcotti dal Torso 5, Gina Zamparo 5, Mons. Pietro dell'Oste 5, Luigi de Gleria 5, cav. G. B. Degani 5, dott. Oscar Luzzatto 5, Braida Gregorio e fam. 5, Costanza Linussa 4, Carlotta Buttazzoni Metz 4, Ortar coniugi 6, Filippo Ciani 5, cav. Giovanni Berlendis 3, Carlo Franchi 3, Maria Leonetti 3, Braidotti fam. 3. Fattori Buono Maria 2, Gaudio fratelli 2, Broili Antonietta 2, Martini Vittorio 2, Betroni famiglia 2, Müler sorelle 2, Regina Quargnolo 2.10, N. N. 2, cont. Emma Sbruglio 2, bambini Sandrini 2, cont. Cecilia Brazzà 2, Lucia Ballini 2, avv. Nardini 2, cont. Lucia Micoli Toscano Caiselli 2, signora Vallon 2, co. Orgnani 2, Luigia Marzuttini 2, Elisa Billia 2, Sorelle Cantarutti 2, G. B. Cremese 2, dott. Giuseppe Pitotti 2, Adalmeriga Pitotti-Soldi 2, Maria Zamparo 2, cont. Maria Caratti 2.

Totale L. 546.08.

Gara d'onore per il sesto centenario della « Divina Commedia »

L'on. Baccelli ricordando che nel prossimo 1900 ricorre l'anno in cui Dante immaginò avvenuta la sua mirabile visione — il momento della sua gloria — ha indetto una gara d'onore fra gli alunni dei licei, degli istituti tecnici e delle scuole normali sopra un tema d'argomento dantesco. I migliori lavori saranno premiati con una medaglia d'oro, 4 d'argento e 10 menzioni onorevoli.

Inoltre ogni insegnante potrà presentare non più tardi del 31 agosto una dissertazione su materia dantesca. I lavori più meritevoli saranno pubblicati a spese del ministero.

Alle tre migliori memorie sono assegnati premi da L. 700, da L. 500 e da L. 300.

Infine il giorno prima delle ferie pasquali in ciascun istituto sarà spiegato un canto della *Commedia* dal professore d'italiano.

Il « Fanfulla » risorge

Il *Fanfulla* — che fu incorporato, testè, col *Giorno* — risorgerà, fra breve, sotto il titolo di *Fanfulla di Roma.* Sarà compilato dalla vecchia redazione.

Augurii al bravo collega *Tom!*

L'estrazione della lotteria di Como

Domenica, 16, ha avuto luogo a Como l'estrazione dei premi della Lotteria dell'Esposizione, Serie 2ª B.

Il primo premio di L. 30,000 fu vinto dal Numero 134,224.

Il secondo premio di L. 5000 fu vinto dal Numero 038245.

I quattro premi da L. 1000 ciascuno vennero vinti rispettivamente dai numeri: 146049 — 061571 — 081675 — 103830.

Seguirono quindi 50 numeri vincenti ciascuno lire 100, e 300 numeri vincenti L. 20 ciascuno.

Suicidio o disgrazia?

Narrammo ieri che quel Pietro Cainero di Zugliano, (trasportato nel nostro Ospitale per una ferita alla regione sotto clavicolare destra prodottasi con un colpo di rivoltella), aveva fatto ciò con lo scopo di suicidarsi.

Sembra invece che la ferita sia accidentale e che se la sia prodotta ripulendo una rivoltella creduta scarica, e dalla quale invece, essendo carica, partì il colpo feritore.

Triste epilogo

Quel Mario Mattiazzi d'anni 16, da Cividale, agente in commestibili, che giorni sono tentò suicidarsi trangugiando una soluzione di capocchie di fiammiferi è morto all'Ospitale.

La morte di un veterano delle patrie battaglie

A Torino è morto il conte comm. Federico Giulio Priuli di anni 62, da Udine, colonnello nel personale permanente dei distretti della riserva, superstite della campagna del 66.

Stanco della vita

Nel nostro Civico Ospitale, alle ore 12 di ieri, venne accolto certo Antonio Banchigh fu Matteo di anni 38 da Antro di Tarcetta, il quale aveva due ferite d'arma da taglio alla fossa poplitea di destra, lunghe circa 10 cent. e profonde 2.

Il Banchigh se le inferse a scopo suicida.

Venne medicato dal dott. De Prato e giudicato guaribile, salvo complicazioni, in 20 giorni.

Dito fratturato

Ieri mattina certo Luigi Cossio fu Giuseppe di anni 40, da Udine, riportò accidentalmente la frattura aperta della prima falange del dito pollice della mano destra.

Alle ore 11 si fece medicare nel nostro Ospitale, ove venne dichiarato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Concorso al posto di segretario comunale

Il posto di segretario del Comune di Marano Lagunare si rende vacante col 1 gennaio 1900.

Il Consiglio addiverrà alla nomina provvisoria collo stipendio annuo di L. 1000 non appena vi sarà un sufficiente numero di concorrenti.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Condanna per contravvenzione

Giovanni Bellina da Povoletto, proprietario d'una litografia, imputato di contravvenzione all'editto sulla stampa, per non aver presentato alla Procura del Re i prescritti tre esemplari e per non aver apposto su certi cartellini editi nella sua litografia, il nome della medesima, fu condannato a 150 lire di ammenda.

Per furto

Elena Narduzzi d'anni 47, per furto continuato a danno di Sambuco Giovanni, fu condannata a mesi 3 e giorni 15 di reclusione.

Tre giovani truffatori condannati

Lorenzo Belo, d'anni 16, da S. Daniele, Guglielmo Picco d'anni 17 e fratello Lorenzo d'anni 18, da Flaibano (S. Odorico) arrestati il giorno 13 corr. perchè dopo aver mangiato e bevuto nell'osteria di Carlo Turcutto, se la svignarono senza pagare il conto, giudicati per direttissima, furono condannati il primo a giorni tre di reclusione e lire 83 di multa e gli altri due a mesi due di reclusione e 150 lire di multa cadauno.

Parlamento Nazionale

Seduta del 18 dicembre

Senato del Regno

Pres. Saracco

Si comincia alle 16.

Odescalchi svolge la sua interpellanza sull'indirizzo dei nostri rapporti con l'Argentina.

Visconti Venosta risponde esaurientemente. Levasi la seduta alle 18.10.

Camera dei deputati

Pres. Colombo

La seduta antimeridiana comincia alle 10. Si approvano alcune leggi, fra le quali quella sul ritardo dei treni. Levasi la seduta alle 12 35.

—

La seduta pomeridiana comincia alle 14. Dopo svolte alcune interrogazioni si approvano i capitoli del bilancio di agricoltura fino al 42.

Il Presidente annunzia che il prefetto di Napoli telegrafa che l'on. Bovio fu operato felicemente e potrà ristabilirsi in un mese, salvo complicazioni.

Levasi la seduta alle 17.10.

E. Legouvè — Padre e figli nel secolo che muore — Vol. 2° — Giovinezza — Firenze — Editore Barbera — 1899 — L. 2 50.

Traduzione di Emma Boghen Conigliani

Il 22 Giugno dell'anno corrente abbiamo parlato del primo volume, licenziato allora alle stampe, di quest'opera, che Ernesto Legouvé, direttore dell'Accademia francese, ha scritto con sereni e onesti principj di educazione famigliare.

Ernesto Legouvé, già l'abbiam detto allora, è un prodigio di tempra gagliarda e robusta; egli ha compiuto, or sono pochi giorni, il 93.° anno, e. dopo aver dato così splendido e così nobile lavoro alla letteratura drammatica, ora rivolge i suoi studii alla educazione della mente e del cuore della gioventù.

Nel primo volume avevamo di fronte un padre e un ragazzo; qui il ragazzo è diventato giovinetto; le difficoltà si fanno maggiori, a cominciare dalla religione; « veglia su tua moglie; (dice al padre un amico); ho paura delle madri, nelle questioni religiose. » E l'amico non s'inganna; e, a tempo debito, gli ricorda: « Io te l'avevo predetto; tu raccogli quel che seminasti; hai lasciato tuo figlio in balia di tua moglie, e tua moglie l'ha posto nelle mani dei preti, i quali ti rapiscono la tua influenza su lui. »

Ma il padre sa però ritrovarla questa influenza, con la sua calda parola d'affetto. E lo studio che maggiormente ei caldeggia pel figlio è quello della *declamazione* e della *elegante lettura.* « Per il giovane, l'arte della lettura è un talento, per la fanciulla può divenire una virtù. »

E degli esercizi fisici, della scherma in ispecie, egli ha pure cura solerte. E il giovine cresce forte, intelligente, buono, appaga tutti i voti del padre.

Per l'Italia e pel Manin ei sono parole di vero affetto: « L'Italia m'era sempre stata cara; il suo cielo, le sue arti, i suoi monumenti mi affascinavano; ma io l'amavo solo da artista; egli invece m'insegnò ad amarla da figlio. »

Libro bello e nobile davvero, del quale avremmo voluto poter segnare tutte le splendide pagine. E di esso a tutti i padri consigliamo lo studio, chè i due volumi sono il più savio ammaestramento che possa darsi.

La traduzione di Emma Boghen Conigliani è fatta con tale accuratezza ed eleganza, da parere lavoro originale. La cara scrittrice, che noi abbiamo avuto qui, dotta e apprezzata insegnante alla R. scuola Normale, si è ora ritirata dall'insegnamento, e consacra alle lettere la sua rara intelligenza. A lei la lode più sincera, e l'augurio che ci allieti con qualche suo nuovo volume di critica letteraria nella quale emerge in modo eccezionale.

T. D.

Oggi mattina alle ore 7 dopo breve ma penosa malattia cessava di vivere

BOTTI FRANCESCO

nell'età d'anni 76

La moglie ed i figli addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Belloni n. 5.

Udine, 19 dicembre 1899.

Telegrammi

La guerra nell'Africa Australe

Rinforzi inglesi

Il nuovo generale

Le perdite

Londra, 18. — Il ministero della guerra comunica che i provvedimenti approvati dal governo, in seguito al parere dell'autorità militare, si riferiscono specialmente a tutte le frazioni della riserva non ancora convocate, alla partenza immediata della settima divisione, ai rinforzi di artiglieria, alla leva dei corpi locali nel Sud d'Africa.

Qualsiasi arruolamento di volontari verrà accettato. Verranno accettate pure le offerte patriottiche delle colonie.

—

Il Ministero della guerra annunzia che il maresciallo lord Roberts fu nominato comandante in capo delle forze inglesi nell'Africa e Kitchener capo di Stato maggiore.

Annunziando la nomina di lord Roberts, il ministro spiega che la campagna nel Natal esige la presenza e l'attenzione completa del generale Buller.

— Una statistica fa ascendere le perdite finora avuto dagli inglesi nella campagna d'Africa a 7630 uomini fra ufficiali, sottufficiali, soldati morti, feriti e prigionieri. Finora 5777 soltanto furono identificati, cioè 728 morti, 2784 feriti, 2265 prigionieri.

La statistica non comprende i morti per malattia.

—

I boeri continuano a bombardare Ladysmith.

Bollettino di Borsa

Udine, 19 dicembre 1899

	18 dic	19 dic
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100 65	100.—
» fine mese	100.75	100 25
detta 4 ½ » ex	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102.—	99 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	317 —	318 —
» Italiane ex 3 %	311.—	309 —
Fondiaria d'Italia 4 %	503 —	504 —
» » 4 ½	509.—	509.—
» Banco Napoli 5 %	447	445 —
Ferrovia Udine-Pontebba	485 —	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	510	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	906.—	901.—
» di Udine	145	145 —
» Popolare Friulana	140	140.—
» Cooperativa Udinese	35 50	35 50
Cotonificio Udinese	1320 -	1320 —
» Veneto	217	216 —
Società Tramvia di Udine	70	70 —
» ferrovie Meridionali ex	720	713 —
» » Mediterranee ex	545 —	541 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	106.90	107 05
Germania »	131.—	132 —
Londra	27 05	27 10
Austria-Banconote	2 23.—	2.23 —
Corone in oro	1 12.—	1 12 —
Napoleoni	21 36	21 38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.90	93.40

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 19 dicembre **107.**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	17.—	21.55
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
A	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.25	20.45
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	5.30	8.45	M.	20.45	1 35
D.	8.—	10.40	A.	8.25	11.10
M.	15.42	19.45	M.	9.—	12.55
O.	17.25	20.30	D.	17.30	20.—
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.25	10.56	M.	13.—	13.31
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.29	20.52	M.	21.10	21 41
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16 04
M.	17 56	19.54	M.	17.36	20.13

Partenze da Porto per Venezia alle 10.10 16.10 19.58 — Arrivi a Porto da Venezia 8.12 12.50

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.26	14.— *	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	D.	17 30	19.05
A.	21.37	23.35	M.	22 05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano			* Partenze da Cervignano		
da San Giorgio a Venezia			**da Venezia a S. Giorgio**		
M.	5.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.36 *	18.50
			A.	18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro		

Gli a'tri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Udine 1899 — Tip. G. B. Doretti